

*Legge Orfanotrofi e Pio Albergo*

SULLO STATO ECONOMICO E MORALE  
DEGLI ORFANOTROFI E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO  
DI MILANO

Relazione del Consiglio dimissionario

*31 maggio 1892.*



SULLO STATO ECONOMICO E MORALE  
DEGLI ORFANOTROFI E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

DI MILANO

---

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIMISSIONARIO

*31 maggio 1892.*

Milano, 31 maggio 1892.

Era proposito del Consiglio degli Orfanotrofi e Luoghi Pii annessi, entrato in carica col giorno 10 febbraio 1890, e oggi dimissionario, di pubblicare, alla prima opportuna occasione, alcune notizie sulle condizioni economiche e morali dei tre Istituti da esso amministrati. E ciò, non per andare in cerca di lodi, nè per bisogno di rispondere in prevenzione a possibili censure, ma perchè veramente, rispetto allo stato economico, doveva interessare a tutta la cittadinanza il conoscere fino a qual punto e per quali ragioni, non imputabili ad alcuno e tanto meno al Consiglio cessante, fosse andato peggiorando da qualche anno in poi; e come fosse perciò desiderabile che l'inesauribile spirito di carità, cui devono i nostri Orfanotrofi l'origine e l'ampio sviluppo raggiunto, non li dimenticasse, come da qualche tempo avviene, sia perchè attratto a soccorrere nuovi bisogni ed a favorire nuove forme di beneficenza, sia perchè dominato dall'erronea persuasione che la rilevanza del patrimonio di questi nostri Istituti fosse sicura prova di uno stato sì florido da non richiedere ulteriore incremento. Rispetto poi allo stato morale, pareva pur bene che l'opinione pubblica fosse posta in grado di giudicare la convenienza di talune riforme fatte e da farsi e di discutere i criteri preferibili per la soluzione di parecchi problemi che all'attenzione del Consiglio si erano imposti. Ciò tanto più appariva opportuno, in quanto taluno dei criteri che il Consiglio avrebbe potuto seguire conduceva per avventura ad innovazioni in apparenza od in realtà discordanti dalle tradizioni degli Istituti.

L'esposizione di quanto il Consiglio aveva fatto o di quanto intendeva fare avrebbe avvalorata la di lui autorità se il giudizio del pubblico gli fosse stato favorevole; avrebbe, anche nel caso contrario, giovato all'interesse dei Luoghi Pii, provocando un'onesta discussione.

Le dimissioni presentate dal Consiglio gli tolsero e di attuare alcune innovazioni che già aveva ponderate e deliberate, e di proseguire gli studi che sopra altre più rilevanti aveva intrapreso. Ma se vengono perciò a cessare talune delle ragioni giustificanti la divisata pubblicazione, altre ragioni nuove ne confermano invece l'opportunità. Sebbene il Consiglio dimissionario si avveda che una sua relazione debba oggi riuscire meno completa di quel che avrebbe potuto essere se differita a tempo migliore, dopo le molteplici ed opposte censure che lo colpirono, sente il diritto e il dovere di far conoscere ai propri concittadini la verità sopra alcune circostanze di fatto e di additare l'importanza di taluni quesiti che non potevano essere risolti senza molta ponderazione.

Male si apporrebbe però chi volesse attribuire ai Consiglieri uscenti l'intenzione di tessere col presente scritto la propria apologia, il desiderio di suscitare

polemiche, o la presunzione di dettare consigli ai propri successori. Essi mirano ad uno scopo di carattere più elevato, meno personale e meno transitorio, e intendono bensì indirettamente difendere il proprio operato, ma servire anzitutto alla verità, e portare un po' di lume sullo stato attuale e sulle esigenze di istituzioni di tanta importanza sociale, e si giustamente care ad ogni ordine di cittadini. Ed è per togliere affatto a questa relazione ogni colore di polemica e di personalità che il Consiglio intorno agli spiacevoli fatti avvenuti nell'Orfanotrofio Maschile poco prima della propria rinuncia, ai provvedimenti che ne furono la conseguenza ed alle cause diverse e complesse del proprio ritiro, crede più corretto astenersi totalmente dall'espone particolari, rettifiche ed apprezzamenti, pago d'aver riferito quei fatti, quei provvedimenti e quelle cause nelle relazioni dirette alla competente Autorità, e confidando che le ragioni di questo riserbo verranno certamente comprese dagli animi imparziali.

Fra le accuse o le supposizioni fatte a carico del Consiglio dimissionario, venne pur detto che il vero movente della dimissione era il desiderio di sottrarsi ad una situazione insostenibile nel campo amministrativo delle Opere Pie ad esso affidate.

L'accusa non meriterebbe di essere rilevata, se non potesse avere la conseguenza di far credere al pubblico che le condizioni economiche degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio o di alcuno fra questi Enti Morali fossero rovinose ed irreparabili. Non sarà dunque fuor di luogo esporre dati e cifre, mercè le quali ognuno possa farsi un concetto chiaro e preciso delle vere condizioni finanziarie nelle quali il Consiglio cessante ha accettato ed ora abbandona l'amministrazione dei due Orfanotrofi e del Luogo Pio Trivulzio.

Occorre premettere che del Consiglio ora dimissionario, stato nominato nel 1890, il Presidente Cambiaghi Locatelli e i Consiglieri Pestalozza e Meroni appartenevano alle Amministrazioni precedenti: il primo dal 1869, il secondo dal 1863 ed il terzo dal 1886. Non si può quindi ammettere che dessi nel riaccettare l'onorifico, ma non poco gravoso incarico, non conoscessero appieno la vera situazione delle cose e non ne facessero partecipi i nuovi Colleghi.

Se difficoltà vi erano, queste furono subito rese note in tutta la loro estensione. Fortunatamente, come si dimostrerà in seguito, tali difficoltà riflettevano il solo Orfanotrofio Maschile, le cui rendite provenendo quasi esclusivamente dai poderi, si sapeva benissimo che in causa della crisi agricola dovevano subire una progressiva e rilevante diminuzione, ancor più aggravata dai persistenti bisogni di opere straordinarie, resi più intensi dalla necessità di aiutare i fittabili già colpiti dalla crisi coll'accordar loro quelle comodità dell'esercizio rurale che sono richieste dalle condizioni odierne dell'agricoltura.

Per ben comprendere l'assunto del Consiglio è necessario far conoscere la situazione patrimoniale dei tre Istituti al 31 dicembre 1890, come quella che per effetto della nuova perizia dei beni stabili eseguita in detto anno, si basa sopra dati attendibili per poter dedurre ~~diversi~~ confronti. Non si può con precisione dare la situazione al 31 dicembre 1891 perchè il relativo bilancio non potrà essere chiuso che fra qualche mese, mancando tuttora il definitivo accertamento di alcune competenze.

SITUAZIONE PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1890.

ATTIVITÀ	Ospizio Trivulzio		Orfanotrofio Maschile		Orfanotrofio Femminile		TOTALE	
Istituti ed altri stabili infruttiferi L.	946,235	67	878,233	—	851,975	—	2,676,443	67
Case in città . . . . . »	2,105,790	53	554,170	—	166,374	20	2,826,334	73
Poderi e ragioni d'acque. . . . . »	2,469,695	89	4,389,175	40	1,499,622	—	8,358,493	29
Capitale dei livelli, legati ed assegni perpetui . . . . . »	157,140	40	91,611	80	107,690	18	356,442	38
Effetti pubblici e capitali attivi . . . . . »	3,189,760	79	669,714	46	3,190,606	79	7,050,082	04
Mobili d'ufficio - Scorte e legnami d'opera . . . . . »	7,824	41	9,677	65	7,996	09	25,498	15
Crediti per eredità e legati . . . . . »	—	—	10,062	60	331,000	—	341,062	60
Contante in cassa . . . . . »	31,965	15	—	—	3,183	83	35,148	98
Depositi dei terzi . . . . . »	212,491	31	225,576	46	218,400	93	656,468	70
Crediti di gestione e di c. corrente »	40,923	—	78,029	58	35,628	90	154,581	48
Merci - Mobili ed effetti di vestiario dell'Istituto . . . . . »	178,163	83	119,691	42	98,308	47	396,163	72
L.	9,339,990	98	7,025,942	37	6,510,786	39	22,876,719	74
<b>PASSIVITÀ</b>								
Capitale dei livelli, legati ed assegni perpetui . . . . . L.	165,082	80	210,705	20	423,748	52	799,536	52
Capitale dei legati vitalizi imposti dai Testatori. . . . . »	67,208	—	392,608	60	242,716	—	702,532	60
Capitali passivi . . . . . »	116,703	20	183,018	80	27,768	48	327,490	48
Legati d'una sola volta da soddisfare . . . . . »	1,760	—	600	—	18,800	—	21,160	—
Deficienza di cassa . . . . . »	—	—	38,123	27	—	—	38,123	27
Debito verso i depositanti . . . . . »	212,491	31	225,576	46	218,400	93	656,468	70
Debiti di gestione e di c. corrente »	55,975	95	30,595	41	24,240	43	110,811	79
Debito verso i ricoverati per quote guadagni . . . . . »	—	—	6,489	68	17,436	51	23,926	19
L.	619,221	26	1,087,717	42	973,110	87	2,680,049	55
Attività come sopra . . . . . »	9,339,990	98	7,025,942	37	6,510,786	39	22,876,719	74
Attività nitida al 31 dicembre 1890 L.	8,720,769	72	5,938,224	95	5,537,675	52	20,196,670	19

Da un esame sommario di questo Prospetto risulta quindi, che sopra L. 8,358,493.29, rappresentanti il valore dei poderi, più della metà (L. 4,389,175.40) appartengono all'Orfanotrofo Maschile e che sopra L. 7,050,082.04 di effetti pubblici e capitali attivi, solo L. 669,714.46 (nemmeno la decima parte) sono di spettanza di detto Istituto. Notisi anche che la difficoltà nell'amministrazione e conservazione della possidenza agricola dell'Orfanotrofo Maschile non sta solo nel suo rilevante e sproporzionato importo, ma anche nella speciale circostanza che tale possidenza è suddivisa in N. 41 proprietà, mentre i possessi di campagna dell'Ospizio Trivulzio e dell'Orfanotrofo Femminile sommano rispettivamente a soli 19 per il primo ed a 6 per il secondo.

Il risultato di questa situazione di cose, le conseguenze cioè degli impegni richiesti per l'amministrazione e la conservazione di una tanto sproporzionata possidenza in confronto degli altri due Istituti, che per il rilevante importo del loro patrimonio mobile riescono di più semplice e spedita amministrazione, verranno dimostrate più avanti allorchè si esporrà l'ammontare delle rendite e delle spese verificatesi per tutti e tre gli Istituti nel seiennio 1885-1890 e di quelle state preventivate per il corrente anno.

Prima però di procedere, è necessario dimostrare quali furono le cause che ridussero l'Orfanotrofo Maschile in tali condizioni, tanto più quando si consideri l'importanza delle eredità pervenute con disposizione dei benefattori Oldrati e Bourdillon notoriamente non costituite da poderi (1).

Allorchè nel 1863, per effetto della legge 1862, vennero eletti i Consigli di amministrazione delle Opere Pie, quello degli Orfanotrofi e Luoghi Pii uniti trovò il patrimonio dell'Orfanotrofo Maschile gravato dall'enorme debito di circa L. 600,000 verso l'Ospizio Trivulzio dipendente da sovvenzioni di capitali occorsi per la compra del podere di Monluè e per far fronte ai disavanzi di rendita che presentavano i bilanci dell'Orfanotrofo: disavanzi che dal 1851 al 1861 ascesero complessivamente a L. 544,557.25 con una media di L. 50,000 all'anno!

Il nuovo Consiglio nel 1869 a difalco di tale debito allora salito alla somma di L. 704,000, previe le necessarie superiori autorizzazioni, cedette all'Ospizio Trivulzio i poderi di Mediglia, Lunetta ed Isolino per la somma di L. 61,491.80; e successivamente volendo ad ogni costo liberarsi da sì ingente passività, anche allo scopo di risparmiare la relativa imposta di ricchezza mobile, riesci ad estinguerlo nell'anno 1882 con reiterate cessioni di effetti pubblici, incominciando da quella dell'importo di L. 164,778.95 avvenuta nel 1871, e proseguendo in tale sistema di mano in mano che si verificavano sopravvenienze ereditarie facilmente realizzabili, in specie quella del benefattore Bourdillon.

Migliorate le condizioni economiche dell'Orfanotrofo Maschile anche per la già avvenuta devoluzione della sostanza Andreani composta quasi completamente

(1) L'eredità Bourdillon ascese a L. 355,235.15; l'eredità Oldrati ammontò a L. 572,569.94, fatta deduzione del capitale corrispondente ai legati vitalizi che tuttora si pagano. La prima pervenne nel 1878, la seconda nel 1883.

di beni stabili (1), il Consiglio incoraggiato dai costanti annuali avanzi di rendita che presentavano i bilanci di detto Istituto, dovuti altresì in quell'epoca ai forti aumenti avvenuti nei fitti dei poderi, aveva già nel 1881 deliberato di riformare ed ampliare l'Istituto onde poter estendere il beneficio del ricovero ad un maggior numero di orfani, adempiendo così al proprio dovere di destinare ad aumento della beneficenza gli accresciuti mezzi disponibili.

Verificandosi nell'anno 1883 l'eredità Oldrati, il primitivo progetto di ampliamento, nel quale era compresa anche la riedificazione delle vecchie case d'affitto adiacenti all'Orfanotrofo, fu sostanzialmente modificato in modo che il preventivo della spesa sali da L. 373,614.68 a L. 713,014.68 come risulta dai Decreti di approvazione della Deputazione Provinciale 29 aprile 1881, N. 2433, N. 1119 del 81 e 11 aprile 1884, N. 2249 al N. 1101 del 84. La spesa effettiva in causa di alcune opere addizionali ritenute necessarie aumentò a L. 779,226.05, delle quali sole L. 534,251.67 furono considerate infruttifere e registrate in aumento del valore dell'Istituto.

In causa di questo ingente impegno di capitali l'Orfanotrofo Maschile dovette realizzare tutti gli effetti pubblici al portatore che gli erano rimasti e vendere all'Ospizio Trivulzio per il prezzo di L. 570,000 la casa Oldrati in piazza Paolo Ferrari 3, cessione questa che venne approvata col Decreto Reale in atti al N. 222.

Tutto ciò avveniva prima che si manifestasse la crisi agraria, e negli anni nei quali gli avanzi risultanti dai Bilanci potevano lasciare sicura speranza che, fatto pur calcolo degli interessi perduti sui capitali occorsi per l'ampliamento dell'Istituto, vi doveva rimanere un sufficiente margine per aumentare il numero dei ricoverati, come infatti appare dal seguente specchietto:

1879	avanzo	L.	44,515.76
1880	»	»	44,915.20
1881	»	»	42,069.46
1882	»	»	60,062.38
1883	»	»	41,708.33
1884	»	»	55,014.07
			<hr/>
			L. 288,285.20

Media degli avanzi nel seiennio . . . . . L. 48,047.52

Interessi perduti per l'ampliamento dell'Istituto, circa » 22,047.52

Margine annuale per l'aumento dei ricoverati . . . L. 26,000.—

Se non che, proprio negli anni nei quali furono portate a compimento le nuove costruzioni, si manifestarono i primi sintomi di quella crisi che doveva riu-

(1) L'eredità Andreani pervenne nel 1869 ed ammontò a L. 1,172,080.08.

scire così funesta all'Orfanotrofio Maschile. Quali furono realmente dal 1885 ad oggi le conseguenze della crisi agraria per l'Orfanotrofio Maschile, lo si dimostra col seguente specchietto:

BILANCIO		FITTI DEI PODERI E ACQUE	
Consuntivo	1885	. . . . .	L. 355,456. 86
»	1886	. . . . .	» 336,651. 11
»	1887	. . . . .	» 326,873. 85
»	1888	. . . . .	» 317,821. 94
»	1889	. . . . .	» 317,290. 49
»	1890	. . . . .	» 316,424. 46
Preventivo	1891	. . . . .	» 307,196. 66
»	1892	. . . . .	» 289,307. 12

Diminuzione nel reddito dei fondi dal 1885 al 1892 L. 66,149. 74, che è dovuta esclusivamente alla crisi agraria, non essendosi verificata alcuna vendita nei poderi.

Assai meno gravi invece furono le conseguenze della crisi pel Luogo Pio Trivulzio e per l'Orfanotrofio Femminile, poichè, tenuto calcolo delle differenze verificatesi per vendita di poderi, la reale diminuzione di affitti subita finora dal primo fu di L. 33,000 e dal secondo di sole L. 4,000.

Ad onta di ciò, valutati da una parte i danni prodotti dalla cessazione dei capitali consunti per far fronte ai disavanzi e dall'altra i profitti verificatisi nel retroindicato periodo di tempo in causa o di sopravvenienze di eredità o di legati e pensioni vitalizie cessati, o di minori impegni manifestatisi per la conservazione dei poderi, o del maggior reddito conseguito in alcune permutazioni patrimoniali, in ispecie quella dipendente dalla vendita della possessione Bullona di proprietà dell'Orfanotrofio Femminile; la rendita nitida disponibile per la beneficenza diminuì di sole L. 37,549.13 per l'Orfanotrofio Maschile ed aumentò di L. 22,273. 54 per l'Ospizio Trivulzio e di L. 34,029. 83 per l'Orfanotrofio Femminile.

Il progressivo svolgersi delle suindicate maggiori o minori disponibilità delle rendite nitide patrimoniali depurate anche dei pesi e delle spese di amministrazione, si desume dai seguenti tre prospetti ( $\frac{A.}{OT} \frac{B.}{OM} \frac{C.}{OF}$ ) i quali vennero completati con tutte le altre indicazioni atte a presentare l'ammontare nitido delle spese di beneficenza, l'annuale avanzo o disavanzo verificatosi, la media dei ricoverati ed il costo giornaliero di essi.

Si fa osservare ad ogni buon fine che, contrariamente alla pratica adottata da altre locali Amministrazioni di beneficenza, l'importo degli onorari e pensioni degli uffici patrimoniali viene nei bilanci degli Orfanotrofi e del Luogo Pio Trivulzio integralmente posto a carico della gestione patrimoniale, benchè buona parte del lavoro incumbente al personale rifletta l'amministrazione, la contabilità ed il controllo delle tre gestioni di beneficenza.

## PROSPETTI DELLE RENDITE E SPESE

DELL'OSPIZIO TRIVULZIO E DEGLI ORFANOTROFI MASCHILE E FEMMINILE.

A) OSPIZIO TRIVULZIO	CONSUNTIVO 1885		CONSUNTIVO 1886		CONSUNTIVO 1887		CONSUNTIVO 1888		CONSUNTIVO 1889		CONSUNTIVO 1890		CONSUNTIVO 1891		PREVENTIVO 1892	
	<b>Rendite patrimoniali.</b>															
Fitti delle case . . . . . L.	84,696	38	73,714	31	135,763	—	146,166	50	149,144	—	148,511	50			149,355	—
Rendite dei poderi affittati ed in economia (1) . . . . . »	232,672	30	222,041	02	214,974	07	213,411	28	207,509	24	211,988	71			186,991	55
Prodotto dei fondi oltre il fitto . . . . . »	3,542	17	13,257	73	3,119	76	5,325	08	9,274	15	5,191	49			4,000	—
Interessi di capitali e carte pubbliche . . . . . »	168,531	69	160,940	85	133,758	99	135,092	83	141,478	82	148,696	09			155,960	12
Altre diverse rendite . . . . . »	9,057	58	8,895	38	8,899	—	9,168	52	9,399	35	9,384	26			8,556	25
Rendite patrimoniali complessive . . . . . L.	498,500	12	478,849	29	496,514	82	509,164	21	516,805	56	523,772	05			504,862	92
<b>Pesi patrimoniali.</b>																
Livelli, legati e assegni perpetui . . . . . L.	7,346	65	7,338	50	7,337	90	8,520	75	8,272	64	8,252	64			8,254	14
Legati vitalizi imposti dai testatori . . . . . »	2,965	40	2,965	40	3,440	81	3,392	49	3,360	40	3,360	40			3,360	40
Interessi passivi . . . . . »	8,494	49	16,610	75	8,205	25	8,159	42	7,953	40	6,845	53			1,365	62
	L.	18,806	54	26,914	65	18,983	96	20,072	66	19,586	44	18,458	57		12,980	16
Rendita netta patrimoniale disponibile . . . . . L.	479,693	58	451,934	64	477,530	86	489,091	55	497,219	12	505,313	48			491,882	76
<b>Pesi e Spese d'amministrazione.</b>																
Imposte e tasse . . . . . L.	102,060	80	97,176	15	100,764	27	92,365	78	95,253	69	95,615	07			97,315	—
Riparazioni ordinarie e straordinarie . . . . . »	39,139	98	46,695	46	40,784	15	35,617	86	49,854	54	39,746	83			44,318	83
Fitti e precari passivi . . . . . »	3	44	3	44	6	02	6	02	316	02	316	02			316	02
Onorari, salari, pensioni, spese diverse . . . . . »	61,826	90	60,907	52	53,383	28	53,607	30	55,218	99	53,470	30			50,996	91
	L.	203,031	12	204,782	57	194,937	72	181,596	96	200,643	24	189,148	22		192,946	76
Rendita disponibile per la beneficenza . . . . . L.	276,662	46	247,152	07	282,593	14	307,494	59	296,575	88	316,165	26			298,936	—
Spesa nitida di beneficenza . . . . . »	246,759	72	252,698	23	242,620	12	236,450	74	252,706	98	262,178	43			279,116	14
Avanzo . . . . . L.	29,902	74	—	—	39,973	02	71,043	85	43,868	90	53,986	83			19,819	86
Disavanzo . . . . . »	—	—	5,546	16	—	—	—	—	—	—	—	—			—	—
Media dei ricoverati . . . . . N.	669 $\frac{165}{365}$		757 $\frac{151}{365}$		772 $\frac{359}{365}$		780 $\frac{165}{366}$		789 $\frac{177}{365}$		754 $\frac{9}{365}$				750	
Giornate di presenza . . . . . N.	280,840		276,459		282,139		285,645		288,162		275,219				274,500	
Costo giornaliero individuale . . . . . L.	0.879		0.914		0.86		0.827		0.877		0.953				1.017	
Decreto d'approvazione del Bilancio . . . . .	15 settembre 1887 N. 2268 B		13 gennaio 1888 N. 1028 B		4 gennaio 1889 N. 916 B		25 settembre 1890 N. 1987 B		27 novembre 1890 N. 2352 B		—				17 marzo 1892 N. 96 B	

Non si espongono i dati del Bilancio 1891, non essendo esso ancora definitivamente chiuso; si può però fin d'ora prevedere con sicurezza che l'avanzo preventivato di L. 33,350.50 sarà mantenuto, se non superato nel Consuntivo.

(1) La diminuzione dal 1885 al 1892 di L. 45,600 nelle rendite dei poderi è dovuta per L. 33,000 alla crisi agraria e per L. 12,000 alla vendita di alcuni stabili.



B) ORFANOTROFIO MASCHILE	CONSUNTIVO		CONSUNTIVO		
	1885		1886		
<b>Rendite patrimoniali.</b>					
Fitti delle case . . . . . L.	76,427	67	76,417	29	
Rendita dei poderi affittati ed in economia . . . . . »	355,456	86	336,651	11	
Prodotto dei fondi oltre il fitto . . . . . »	11,627	84	13,443	95	
Interessi di capitali e carte pubbliche . . . . . »	18,221	79	19,604	43	
Altre diverse rendite . . . . . »	8,647	68	8,145	71	
Rendite patrimoniali complessive . . . . . L.	470,381	84	454,262	49	
<b>Pesi patrimoniali.</b>					
Livelli, legati ed assegni perpetui . . . . . L.	10,275	61	10,713	49	
Legati vitalizi imposti dai testatori . . . . . »	21,142	37	20,198	10	
Interessi passivi . . . . . »	11,203	14	11,522	68	
	L.	42,621	12	42,434	27
Rendita netta patrimoniale disponibile . . . . . L.	427,760	72	411,828	22	
<b>Pesi e Spese d'amministrazione.</b>					
Imposte e tasse . . . . . L.	110,852	64	101,812	56	
Riparazioni ordinarie e straordinarie . . . . . »	35,071	73	29,696	83	
Fitti e precari passivi . . . . . »	528	47	520	69	
Onorari, salari, pensioni, spese diverse . . . . . »	66,018	28	59,903	11	
	L.	212,471	12	191,933	19
Rendita disponibile per la beneficenza . . . . . L.	215,289	60	219,895	03	
Spesa nitida di beneficenza . . . . . »	190,791	33	205,116	60	
Avanzo . . . . . L.	24,498	27	14,778	43	
Disavanzo . . . . . »	—	—	—	—	
Media dei ricoverati . . . . . N.	308 $\frac{351}{365}$		385 $\frac{300}{365}$		
Giornate di presenza . . . . . N.	112,771		140,825		
Costo giornaliero individuale . . . . . L.	1.691		1.456		
Decreto d'approvazione del Bilancio . . . . .	8 luglio 1887 N. 2742 B		13 gennaio 1888 N. 1392 B		

Consuntivo 1897	Consuntivo 1898	Consuntivo 1899	Consuntivo 1900	Consuntivo 1901	Consuntivo 1902
39.098 04	38.706 79				
252.257 30	252.697 06				
12.440 -	12.792 50				
95.708 63	96.627 41				
6.182 93	5.680 31				
405.686 90	406.504 07				
10.680 71	10.680 71				
15.814 86	15.176 36				
1.575 09	1.285 24				
28.070 66	27.142 31				
377.616 24	379.361 76				
93.712 78	94.023 08				
35.710 66	30.975 67				
321 39	321 39				
45.943 83	46.075 05				
175.688 66	171.395 19				
207.927 58	207.966 57				
185.432 61	183.511 25				
16.494 97	24.455 32				
340 $\frac{102}{365}$	341 $\frac{52}{365}$				
124.202	124.517				
1.49.29	1.47.57				



C) ORFANOTROFIO FEMMINILE	CONSUNTIVO 1885		CONSUNTIVO 1886	
<b>Rendite patrimoniali.</b>				
Fitti delle case . . . . . L.	11,885	—	12,005	—
Rendita dei poderi affittati ed in economia (1) . . . . . »	110,472	92	107,207	87
Prodotto dei fondi oltre il fitto . . . . . »	4,631	11	562	71
Interessi di capitali e carte pubbliche . . . . . »	114,356	10	118,029	68
Altre diverse rendite . . . . . »	8,008	85	9,497	58
Rendite patrimoniali complessive . . . . . L.	249,353	98	247,302	84
<b>Pesi patrimoniali.</b>				
Livelli, legati ed assegni perpetui . . . . . L.	25,173	—	22,669	73
Legati vitalizi imposti dai testatori . . . . . »	18,127	77	18,127	77
Interessi passivi . . . . . »	8,564	97	4,000	33
L.	51,865	74	44,797	83
Rendita netta patrimoniale disponibile . . . . . L.	197,488	24	202,505	01
<b>Pesi e Spese d'amministrazione.</b>				
Imposte e tasse . . . . . L.	48,175	66	45,977	08
Riparazioni ordinarie e straordinarie . . . . . »	5,450	10	6,151	59
Fitti e precari passivi . . . . . »	268	64	168	64
Onorari, salari, pensioni, spese diverse . . . . . »	36,314	22	37,695	46
L.	90,208	62	89,992	77
Rendita disponibile per la beneficenza . . . . . L.	107,279	62	112,512	24
Spesa netta di beneficenza . . . . . »	128,014	90	127,088	45
Avanzo . . . . . L.	—	—	—	—
Disavanzo . . . . . »	20,735	28	14,576	21
Media dei ricoverati . . . . . N.	338 $\frac{69}{365}$		368 $\frac{341}{365}$	
Giornate di presenza . . . . . N.	123,439		134,661	
Costo giornaliero individuale . . . . . L.	1.037		0.9436	
Decreto d'approvazione del Bilancio . . . . .	8 luglio 1887 N. 4046 B		13 gennaio 1888 N. 1552 B	

(1) La diminuzione dal 1885 al 1892 di L. 22,000 nelle rendite dei poderi è dovuta per L. 4000 alla crisi agraria, e per

CONSUNTIVO 1887	CONSUNTIVO 1888	CONSUNTIVO 1889	CONSUNTIVO 1890	CONSUNTIVO 1891	PREVENTIVO 1892
12,330 —	11,605 90	14,625 —	15,354 30		14,130 —
92,445 02	99,637 94	93,444 42	92,483 79		88,472 50
3,661 50	7,620 53	590 28	814 98		800 —
143,718 88	145,845 07	145,005 67	144,748 29		163,307 86
11,807 88	7,263 27	8,233 17	8,441 61		7,182 89
263,963 28	271,972 71	261,898 54	261,812 97		273,893 25
21,053 43	21,523 50	21,224 27	21,239 29		21,183 86
17,809 28	17,457 40	17,297 88	13,053 04		12,147 80
1,920 09	1,333 55	1,228 52	1,226 —		979 25
40,782 80	40,314 45	39,750 67	35,518 33		34,310 91
223,180 48	231,658 26	222,147 87	226,294 64		239,582 34
46,214 01	48,269 20	46,630 59	46,193 25		48,439 13
12,303 69	15,069 82	26,017 14	9,238 16		11,812 38
168 64	612 64	966 74	971 74		1,572 74
45,054 28	42,276 08	37,968 03	36,487 97		36,448 64
103,740 62	106,227 74	111,582 50	92,891 12		98,272 89
119,439 86	125,430 52	110,565 37	133,403 52		141,309 45
128,353 61	135,771 59	139,031 88	142,625 58		146,244 68
— —	— —	— —	— —		— —
8,913 75	10,341 07	28,466 51	9,222 06		4,935 23
379 $\frac{311}{365}$	325 $\frac{217}{366}$	327 $\frac{185}{365}$	330 $\frac{132}{365}$		320
138,676	119,167	119,540	120,582		116,800
0.9255	1.14	1.163	1.182		1,252
4 gennaio 1889 N. 1255 B	25 settembre 1890 N. 20125 B	27 novembre 1890 N. 19353 B	—		17 marzo 1892 N. 96 B

Furono ommessi i dati del Consuntivo 1891 perchè esso non è ancora definitivamente chiuso, mancando tuttora l'accertamento di alcune competenze. Fuossi però fin d'ora assicurare che nel Bilancio di detto anno scomparirà quasi interamente il preventivato disavanzo di L. 17,750. 61.

18,000 alla vendita dei poderi detti della Bullona e di Gorla.

Limitando il riassunto degli avanzi e disavanzi a quelli accertatisi nei consuntivi 1885-1890, nel detto seipennio si ha:

un avanzo nitido complessivo di L. 238,775.34 per l'Ospizio Trivulzio,	
un disavanzo » » 35,480.81 » l'Orfanotrofo Maschile,	
un disavanzo » » 92,254.88 » l'Orfanotrofo Femminile.	

Ommettendo di occuparsi delle floride condizioni finanziarie dell'Ospizio Trivulzio, le quali mantenendo lo stesso numero di ricoverati andranno però scemando anch'esse in causa dei ribassi negli affitti di prossima scadenza dei poderi di Balbiano, Quintosole, Colturano e Molinetto e Porta, non che per le perdite alle quali il suddetto Luogo Pio dovrà sottostare nelle riaffittanze dei moltissimi appartamenti delle case in città, il punto della questione che va chiarito è il disavanzo presentato in questi ultimi anni dai bilanci dei due Orfanotrofi.

Per l'Orfanotrofo Femminile, la dimostrazione è breve trattandosi di un patrimonio di semplicissima amministrazione, costituito per circa due terze parti da effetti pubblici e da capitali a mutuo, riuscendo perciò di pronta e sicura esazione le rendite di essi, ed assai limitati i danni della crisi agraria e gli impegni per la conservazione dei poderi.

Il disavanzo di L. 20,735.28 del 1885 va ascritto principalmente alla cessazione dei redditi dei capitali consunti nelle gravi spese sostenute per l'ampliamento dell'Istituto e per la riforma delle case coloniche del podere di Cesate, il cui importo complessivo fu di L. 482,876.86, opere tutte che vennero regolarmente autorizzate coi decreti della Deputazione Provinciale 30 settembre 1881, N. 367 B e 24 agosto 1883, N. 39 B.

Anche il disavanzo di L. 28,466.51 del 1889 deve ascrivere per circa la metà alla spesa di L. 13,870 sostenute per opere straordinarie all'Istituto.

Dopo il 1889 il disavanzo va sempre scemando tanto che lo vediamo discendere a L. 9222.06 nel 1890 ed a L. 4935.23 nel preventivo 1892 con molta probabilità di vederlo scomparire totalmente, essendo state prevenivate alquanto largamente alcune spese di beneficenza, i cui relativi contratti presentarono poi sensibili economie in causa dei minori prezzi pattuiti per le somministrazioni dei generi. Anche il consuntivo del 1891 si chiuderà quasi in pareggio.

Questo miglioramento delle condizioni finanziarie dell'Orfanotrofo Femminile, nella normalità della propria gestione, deriva quasi unicamente dal vantaggio ottenutosi nella vendita del podere detto la Bullona di provenienza dell'eredità Terzaghi posto alle porte della città, contratto che ebbe luogo col godimento 11 novembre 1886 e che recò al Luogo Pio una sopravvenienza attiva di capitale di L. 882,845.86 in confronto dell'inserito originario valore del podere. Sul residuo capitale di L. 510,000 dovuto a saldo dai compratori e che venne pagato nel novembre 1891, decorreva l'interesse del solo 3 1/2 per cento colla imposta di ricchezza mobile a carico del Luogo Pio. — Il reimpiego del suddetto capitale in rendita dello Stato porterà nel bilancio 1892 dell'Orfanotrofo Femminile un ulteriore annuo maggior reddito di circa L. 9000.

Per queste ragioni il Consiglio poteva con sicurezza pensare all'avvenire dell'Orfanotrofo Femminile, in modo che i lievi e temporanei disavanzi di esso non lo dissuasero dal mantenere lo stesso numero di ricoverate. A proposito di che occorre osservare che la diminuzione da 379 a 325 delle ricoverate dal 1887 al 1888 risultante nel prospetto C è affatto apparente, perchè nei Consuntivi anteriori al 1888 figurarono sempre nel numero delle ricoverate anche le così dette *ufficiali*, sommantanti a circa cinquanta, che fruiscono del vitto e dell'alloggio nel Luogo Pio oltre un piccolo stipendio e che attendono alla sorveglianza ed istruzione, mentre nei rendiconti successivi il numero delle ricoverate indica puramente il numero delle orfane. — Non si è però creduto di correggere le indicazioni dei prospetti, onde non dover alterare, di conseguenza, i costi giornalieri delle ricoverate risultanti dai Consuntivi approvati dall'Autorità tutoria.

Anche relativamente all'Orfanotrofo Maschile le preoccupazioni del Consiglio non possono andare più in là della realtà delle cose, la quale è per fortuna dell'Istituto assai meno grave di quello che lo potrebbero far credere i disavanzi risultanti nei bilanci di questi ultimi anni.

Ad eccezione del disavanzo preventivamente accertato per l'anno 1892, il quale avrebbe potuto essere facilmente evitato colla diminuzione di circa altri trenta ricoverati, ommettendo di fare le nuove nomine, misura questa che il Consiglio non ha creduto finora di adottare integralmente per molte ragioni che verranno esposte più avanti, il disavanzo di L. 37,185.78 del 1890 e di circa L. 25,000 col quale si chiuderà il bilancio 1891 sono dovuti all'aver inserito fra le spese e non fra le migliorie in aumento del valore dei beni stabili le opere straordinarie occorse in detti anni delle quali si dà in seguito l'elenco.

Sembrò al Consiglio che il far registrare in aumento di capitale l'importo di tali opere straordinarie, come veniva sempre praticato antecedentemente, fosse ora un'aperta contraddizione colle continue diminuzioni dei canoni sui quali si basa il valor capitale dei fondi; tanto più che nessuna delle opere, considerata parzialmente, presentava per il suo importo il carattere di una miglioria tale da poter vulnerare i risultati della contemporanea perizia dei beni stabili.

Di più, il nuovo Regolamento di contabilità delle Opere Pie non permette tanto facilmente certe applicazioni contabili colle quali si possa nascondere il vero esito economico del bilancio. Ed il Consiglio che, d'accordo colle Rappresentanze delle altre principali Opere Pie di Milano, ebbe ad opporsi ad adottare la forma dei rendiconti imposta dal Regolamento, sentì doppiamente il dovere di rispettare nella sostanza le disposizioni della legge che nel loro fine ultimo esigono che i bilanci abbiano ad essere uno specchio fedele dei *reali risultati* amministrativi ottenuti dal Consiglio, ad utile norma del pubblico e degli amministratori stessi.

Con questi convincimenti il Consiglio ha perciò preferito la classificazione logica delle cifre onde farsi un giusto concetto della realtà della situazione; ed è per questo che in considerazione della persistenza dei disavanzi, si accinse ad alcune riforme nell'andamento interno dell'Istituto, parte delle quali hanno già prodotto il loro benefico effetto dal lato dell'economia, come la soppressione della

scuola di canto ed alcune riduzioni di personale, provvedimenti che portarono nel bilancio 1891 una minore spesa complessiva di circa L. 6000.

Ecco ora l'elenco delle opere straordinarie eseguite sui poderi negli anni 1890-91, l'importo delle quali, se fu dal Consiglio integralmente iscritto fra le riparazioni, non va perciò considerato quale un pagamento interamente perduto e senza effetto per l'avvenire, dal momento che la presenza stessa di tali opere servirà ora di facilitazione ai fittabili all'adempimento dei loro doveri verso il Luogo Pio, e in seguito, qualora sia cessata la crisi agraria, tornerà più che opportuna nelle future rinnovazioni dei contratti a rendere meno restii i coltivatori ad aumentare i canoni dei nuovi affitti.

**ELENCO delle opere straordinarie eseguite negli anni 1890 e 1891  
state registrate fra le spese di riparazione.**

	Atti	Importo	
		L.	50
1890 — Molini di Codovero — Costruzione abitazione del fittabile . . . . .	2144 del 1889	L. 6,420	25
» — Ricostruzione del ponte sulla roggia Chiaravallino . . . . .	1990 » 1890	» 329	65
» — Rettilineamento confine tra il Codovero ed il podere Canavesa . . . . .	1800 » 1889	» 1,198	78
» — Ricostruzione di un portico alla Villa Rachele . . . . .	2432 » 1888	» 345	45
» — Meccanismi alle paratoje, portoni e portine di Monluè . . . . .	2039 » 1888	» 1,286	67
» — Caseggiato in Linate — Abitazione pel medico . . . . .	402 » 1890	» 638	99
» — Opere di difesa del fiume Lambro . . . . .	1800 » 1888	» 5,352	40
» — Ricostruzioni alla cascina Maressolletto a Maresso . . . . .	490 » 1890	» 5,300	—
» — Costruzione pozzo alla Pianina . . . . .	2432 » 1888	» 2,780	—
» — Costruzione nella corte della casa detta dei Mori a Camuzzago . . . . .	2021 » 1889	» 6,478	40
» — Ampliamento stallone a Cassignanica . . . . .	676 » 1890	» 4,951	13
» — Costruzione portico a Cà del Bosco . . . . .	2744 » 1888	» 320	25
» — Letamaja alla Crocetta . . . . .	105 » 1890	» 673	10
» — Stalla cavalli alla Rampina . . . . .	1737 » 1889	» 1,353	37
» — Stalla mandre alla Rampina . . . . .	1737 » 1889	» 3,667	90
Importo opere straordinarie eseguite nel 1890 . . . . .	L.	41,096	34
Importo totale della spesa per riparazioni nel 1890 . . . . .	»	71,675	19
Residuo importo riparazioni ordinarie . . . . .	L.	30,578	85

*NB.* Se il suddetto importo delle opere straordinarie fosse stato registrato in aumento dei beni stabili, il disavanzo di L. 37,185.78 del 1890 si sarebbe cambiato in un avanzo di . . . . . L. 3,910 56

Disavanzo . . . . . L.	37,185	78	3,910 56
Opere straordinarie . . . . . »	41,096	34	
Avanzo . . . . . L.	3,910	56	

**Opere straordinarie eseguite nel 1891.**

	Atti	Importo	
		L.	50
1891 — Soffitto stalla in muratura a Cassignanica . . . . .	1143 del 1891	L. 2,988	50
» — Opere alla sponda sinistra del torrente Molgora . . . . .	2330 » 1890	» 691	95
» — Sistemazione sponde del Lambro, tratta Bassani, convenuta nel 1884 . . . . .	1342 » 1889	» 7,433	85
» — Costruzione locali e riforma molino a Maresso . . . . .	1135 » 1891	» 5,985	99
» — Rettifilo Lambro ed argine . . . . .	660 » 1889	» 1,000	10
» — Stalla mandre al Campazzo . . . . .	185 » 1891	» 475	78
» — Ampliamento stalla alla Rampina . . . . .	1737 » 1889	» 612	—
» — Impianto tromba alla Rampina . . . . .	1208 » 1891	» 460	—
Importo opere straordinarie eseguite nel 1891 . . . . .	L.	19,648	17
Importo spesa riparazioni 1891 . . . . .	»	47,156	26
Residuo importo riparazioni ordinarie . . . . .	L.	27,508	09

Osservasi anche qui che se il suddetto importo delle opere straordinarie fosse stato registrato in aumento dei beni stabili, il presumibile disavanzo di circa L. 25,000 dell'anno 1891 si ridurrebbe a circa sole L. 5000.

Volendo ad ogni modo giudicare sulle risultanze finanziariamente reali dei Consuntivi dell'Orfanotrofio Maschile, perchè il Consiglio dimissionario avrebbe dovuto dare un'importanza soverchia ai disavanzi degli anni 1890 e 1891, quando, come si è già dimostrato, essi dipendono per la massima parte dall'importo delle opere straordinarie che per volontà stessa del Consiglio fu registrato fra le spese di riparazione e non in aumento del valore dei poderi?

D'altronde, condotte a termine le opere dipendenti da impegni già assunti e indeclinabili, il Consiglio rinunciava all'esecuzione di qualunque opera straordinaria se non imposta da assoluta urgenza.

È in questo ordine di idee che la Presidenza colla mozione 4 gennaio p. p. aveva già impartite all'Ufficio Tecnico le opportune istruzioni affinché non venissero proposte altre spese di riparazioni onde non aumentare per il 1892 il preannun-

ciato disavanzo di L. 16,808.05. Vero è che tale disavanzo era stato prima calcolato in cifra maggiore, giacchè si era dovuto per la legge vigente compilare il bilancio preventivo in epoca nella quale mancavano i necessari elementi per conoscere il vero impegno delle spese di riparazione.

Il disavanzo di L. 16,808.05 risultante dal preventivo approvato dall'Autorità tutoria col decreto 17 marzo 1892, N. 96 B, potrà con ogni probabilità essere mantenuto nel consuntivo, essendo esso limitato in tale somma per effetto dell'accertamento delle opere occorrenti nel 1892 in seguito alla compilazione del preventivo di dettaglio di dette opere.

Tanto meno deve inquietare tale disavanzo, assai minore del resto di quello che si verifica in altre importanti Opere Pie, quando si consideri che per l'Orfanotrofio Maschile le conseguenze della crisi sono pressochè finite, non mancando che la rinnovazione degli affitti dei poderi Salesina e Barattiera, sui quali possono verificarsi ulteriori riduzioni di canone, e che fra i pesi patrimoniali dell'Orfanotrofio vi è quello dei legati vitalizi imposti dai testatori, il quale ammonta in oggi ad annue L. 18,088.43, che andrà man mano scomparendo a tutto profitto della rendita disponibile per la beneficenza.

A titolo di informazione si aggiunge che simili pesi temporari destinati a cessare sommano in oggi a L. 3360.40 per l'Ospizio Trivulzio ed a L. 12,147.80 per l'Orfanotrofio Femminile, dimodochè anche quest'ultimo Istituto, prescindendo dalle future donazioni, può fare sicuro assegnamento per l'avvenire sopra un non indifferente maggior cespite di rendita per aumentare il numero delle ricoverate; senza calcolare che il detto Orfanotrofio ha una riserva sicura di maggior reddito, quando esigerà e potrà quindi impiegare i capitali riflettenti le donazioni di Pagnoni Francesco e di Maderna Luigia di complessive L. 311,000 attualmente vincolati per disposizione testamentaria.

Per ultimo, essendosi nei prospetti stati allegati alla presente Relazione dimostrato l'importo dei diversi capitoli di rendita e di spesa della gestione patrimoniale, limitando l'indicazione delle spese di beneficenza alla sola spesa nitida, non sarà certamente inutile per norma di chi legge, di far seguire in fine della presente relazione il dettaglio delle rendite e delle spese della gestione interna scegliendo all'uopo quelle del consuntivo 1890.

Fanno seguito a tale dimostrazione N. 3 altri prospetti dai quali si desume il progressivo sviluppo dei due Orfanotrofi e dell'Ospizio Trivulzio a partire dall'istituzione del primo Consiglio ad oggi, nei quali si è anche indicato l'annuale numero dei ricoverati.

Venendo a riassumere gli intendimenti e l'opera del Consiglio cessante nella parte morale della sua gestione, sarà inevitabile, per lo stretto legame esistente fra questa e la parte economica, incorrere in qualche ripetizione di quanto venne più diffusamente esposto nelle pagine precedenti. Si è provato in esse, come finanziariamente il Pio Albergo Trivulzio trovisi in prospere condizioni, come lo stato economico dell'Orfanotrofio Femminile sia pienamente rassicurante, e quello dell'Orfanotrofio Maschile, benchè temporaneamente squilibrato, sia ben lungi dall'essere inquietante pel futuro, e dia, al contrario, fondata speranza d'un prossimo ristabilimento nelle condizioni normali. Il Consiglio, che ebbe la mala ventura di iniziare la propria amministrazione durante un periodo assai critico per la possidenza fondiaria e nel momento appunto nel quale più risentivansi gli effetti d'una crisi economica in corso da qualche anno, si impensieri, è vero, come era suo dovere, per lo stato economico di quest'ultimo Istituto, e mandò, esso per primo, un grido di soccorso; non perchè reputasse quello stato permanente e irrimediabile, ma perchè a porvi riparo troppo gli doleva ricorrere alla limitazione della beneficenza; misura che, sebbene apparisse la più pronta ed efficace, grandemente doveva ripugnare a chi per dovere d'ufficio, vagliando i titoli dei numerosi ricorrenti, era in grado di conoscere la copia e la gravità dei bisogni e delle miserie che dai nostri Orfanotrofi aspettano ansiosamente un sollievo.

Si è pur veduto come, in conseguenza della crisi agraria, non soltanto scemassero i canoni delle affittanze, ma si rendessero anche necessarie maggiori spese per miglioramenti a terreni e a fabbricati rurali, spese che se erano pel passato una lodevole eccezione, nelle mutate circostanze dell'industria agraria venivano e non senza ragione reclamate ed imposte come condizione nelle stipulazioni dei nuovi affitti dai conduttori, i quali nell'antecedente periodo di prosperità o non ne sentivano il bisogno, o acconsentivano bene spesso ad anticiparle essi medesimi ed anche talora a sostenerle in proprio.

Per queste nuove spese, per l'accennata soverchia sproporzione fra la parte immobiliare e la mobile del patrimonio, per la difficoltà grandissima di semplificare l'organismo di un'amministrazione soggetta a norme minuziose imposte dalla legge, dalle consuetudini, dal sentimento di responsabilità degli amministratori, e assai più complicato e costoso di quelli applicabili alle aziende private, per tutte queste ragioni dicesi, le quali non sono speciali alle nostre, ma si lamentano in tutte le Opere Pie, non era possibile far sì che alla diminuzione delle rendite seguissero immediatamente corrispondenti economie nelle spese d'amministrazione per modo che non ne riuscisse scemato il reddito netto disponibile per la beneficenza.

Ed ecco come all'esistenza di una questione economica venivano a collegarsi altre questioni d'ordine morale, e le esigenze di quella rendevano assai meno agevole la soluzione di queste.

Superfluo invero, dopo quanto si è detto, è il dimostrare che le strettezze finanziarie creavano la necessità di riforme per sé non indispensabili al buon andamento degli Istituti, imponevano anzi di prendere un dato indirizzo che coi veri interessi morali di questi poteva essere in opposizione, od almeno non facilmente conciliabile; che per contro quelle strettezze facevano ostacolo ai miglioramenti di cui scorrevasi l'opportunità, ma che avrebbero richiesto larghezza di mezzi; che finalmente molti problemi d'ordine interno, educativo, tecnico od igienico, sorgenti ad ogni tratto davanti al Consiglio, avrebbero trovato soluzione più conveniente e più pronta se alla gravità di essi avesse corrisposto la potenzialità economica degli Istituti.

Queste considerazioni, sebbene d'indole generale, devono principalmente riferirsi a quello fra i tre Luoghi Pii dipendenti dal Consiglio, che trovansi in meno liete condizioni economiche, e cioè all'Orfanotrofio Maschile, e dovevano premettersi per spiegare come al Consiglio fosse impedito di entrare risolutamente o nella via delle economie ad ogni costo, o in quella delle riforme, senza riguardo alle conseguenze finanziarie di esse, ma dovesse contemperare quelle e queste, respingendo le economie che potevano tornare moralmente dannose, e riservando a tempo migliore le riforme che avrebbero richiesto nuove spese. Dovevano per contro studiarsi ed applicarsi quelle innovazioni che permettessero di ottenere migliori risultati in linea morale, diminuendo in pari tempo le spese, compito certamente non facile.

Prima di dedicare qualche cenno speciale ai singoli Istituti, sia qui permesso ricordare una innovazione che tutti li concerne, colla quale si iniziò l'opera del cessante Consiglio. Vogliamo accennare alla estensione al Circondario esterno del diritto a fruire del ricovero limitato fin allora ai cittadini appartenenti alla circoscrizione interna, che il Consiglio con uno dei suoi primi atti deliberò di attivare, chiedendo ed ottenendo le relative modificazioni negli statuti.

Sarebbe fuor di luogo lo svolgere qui le ragioni che indussero a tale determinazione, bastando accennare come questa rispondesse al desiderio della legale Rappresentanza del Comune, provato da voti ripetutamente espressi, e come fin dal 1887 gli antecedenti amministratori l'avessero presa in considerazione.

Al più sollecito e diligente esame delle istanze di ricovero, che per effetto di tale riforma erano cresciute di numero (1), si provvide colla istituzione di un

(1) Numero delle istanze presentate pel ricovero:

Anni . . .		1889	1890	1891 (*)	1892 (**)
Per il Pio Albergo Trivulzio . . . . . N.		217	224	382	180
Per l'Orfanotrofio Maschile . . . . . »		82	127	110	48
Per l'Orfanotrofio Femminile . . . . . »		61	75	82	47
Totale . . . . . N.		360	426	574	275
Nomine al ricovero:					
Nel Pio Albergo Trivulzio . . . . . N.		164	140	245	107
Nell'Orfanotrofio Maschile (***) . . . . . »		31	27	34	—
Nell'Orfanotrofio Femminile (***) . . . . . »		45	41	48	—
Totale . . . . . N.		240	208	327	107

(\*) Il ricevimento delle istanze appartenenti al Circondario esterno cominciò col giorno 1.<sup>o</sup> gennaio 1891.

(\*\*) Fino al 31 maggio 1892.

(\*\*\*) Nel 1892 non vennero fatte nomine nei due Orfanotrofi, stante che l'epoca normale delle nomine e delle accettazioni di nuovi ricoverati coincide col principio dell'anno scolastico.

Protocollo di beneficenza, a cui fanno capo e gli interessati per la presentazione dei richiesti documenti e per tutte le opportune notizie, e i Delegati di beneficenza per i necessari schiarimenti e per le loro informazioni e proposte. Tali Delegati vennero sostituiti ai Promotori, la cui azione era ristretta alle singole parrocchie, aumentandone il numero, come richiedeva la più estesa circoscrizione e l'accresciuto lavoro, e riunendoli in gruppo per ogni singolo mandamento.

Di tali provvedimenti l'esperienza ha dimostrato l'opportunità, essendosi, mercè di essi, resi più accessibili al pubblico gli uffici della beneficenza, meglio informate ad uniformità di criteri e meglio circondate da ogni guarentigia le proposte dei Delegati, più regolare e più spiccio il corso d'ogni pratica relativa al ricovero.

Procedevasi poscia ad una revisione del regolamento per gli uffici amministrativi, richiesta anche dalla necessità di coordinarne le disposizioni alle prescrizioni della nuova legge sulle istituzioni di pubblica beneficenza, nonchè alle diverse modificazioni, già prima attivate negli uffici stessi, e singolarmente approvate dall'Autorità tutoria.

Considerando poi la quantità e l'importanza dei provvedimenti di carattere organico o straordinario che dovevansi studiare ed applicare, la mole sempre crescente degli affari ordinari, l'accrescimento di responsabilità negli amministratori per nuove disposizioni di legge, e la convenienza di aver nel Consiglio persone di speciale competenza per ogni ramo della gestione, parve opportuno, con istanza 6 marzo p. p. alla Giunta Municipale di Milano, avviare le pratiche per ottenere un'altra modificazione agli statuti, cioè l'aumento del numero dei Consiglieri da sette a nove.

Nell'interesse comune dei tre Stabilimenti venne incaricato l'Ufficio Tecnico degli studi per la costruzione e l'impianto di un panificio su area dell'Orfanotrofio Maschile. Il progetto era ormai compiuto e attendeva la definitiva approvazione, ripromettendosene il Consiglio quei vantaggi igienici ed economici che da un simile provvedimento riscontrarono già gli Istituti Ospitalieri della nostra città. Erasi pensato anche all'impianto di una lavanderia ad uso dei tre Ospizi, ma per quest'ultimo progetto gli studi furono appena iniziati.

Passando a quanto riguarda in particolare i diversi Istituti, è ovvio immaginare che pel Pio Albergo Trivulzio, il quale non ebbe a soffrir molto per la crisi economica, potendo continuare a chiudere il suo bilancio con un avanzo di rendita, il Consiglio non ebbe difficoltà a conservare il buon andamento normale, mentre poi ad ogni nuovo e straordinario bisogno era possibile provvedere senza ritardo, consentendolo i mezzi: e così infatti si provvide a rendere più decente il locale di deposito dei cadaveri, più ampio e più comodo sotto ogni riguardo quello destinato alle visite del pubblico, e ad altri piccoli miglioramenti d'ordine igienico. Cura del Consiglio fu inoltre che i posti disponibili fossero costantemente occupati, sostituendo i ricoverati decessi con nomine frequenti. Aumentare il numero di quei posti fino all'estremo limite compatibile colle rendite non sarebbe consentito dallo spazio; nè l'ubicazione dell'Ospizio ne rende possibile l'ingrandimento. E se anche lo fosse, considerazioni d'igiene scongiurerebbero un maggiore agglomeramento.

mento di individui per età e per condizioni di salute facilmente accessibili ad ogni influenza morbifica. E però, ispirata al giusto concetto che ogni miglioramento delle condizioni patrimoniali vada a profitto della beneficenza, venne presentata al Consiglio la proposta di riservare gli annui avanzi di rendita alla costituzione di un fondo speciale, che, senza intaccare l'attuale patrimonio, rendesse possibile in un avvenire non lontano di istituire una nuova sezione del ricovero in più adatta località. Il Consiglio, presa in considerazione l'opportuna proposta, riservasi di attuarla in via definitiva determinandone le modalità quando fosse accertato che anche il consuntivo 1891 avesse a dare i buoni risultati degli anni precedenti.

Anche per l'Orfanotrofio Femminile non era sentito il bisogno di variazioni nell'ordinamento interno, giacchè da non molti anni parecchie riforme vi si erano attivate sia nel rispetto economico che in quello educativo e morale, e solo nel 1885 si era compiuta la revisione integrale dello speciale regolamento. Tuttavia anche per questo Istituto qualche economia studiavasi ed applicavasi, quantunque il temporaneo sbilancio economico non fosse tanto grave da crear la necessità di serie riforme.

Tale necessità appariva invece al Consiglio, fin dal giorno, può dirsi, nel quale entrava in carica, per l'Orfanotrofio Maschile. — Non che assolutamente difettoso ne apparisse l'ordinamento e sconcertanti i risultati — ma le condizioni del bilancio dovevano consigliare a ridurre entro limiti più rispondenti ai mezzi l'organismo del Pio Luogo, cui l'antecedente floridezza aveva impresso un carattere di soverchia larghezza in ogni sua parte. Indipendentemente poi dalle ragioni economiche, una generale revisione del regolamento interno, che datava dal 1864, appariva indispensabile, giacchè per deliberazioni prese dall'antecedente Consiglio da quell'epoca in poi, massimamente dopo il maggiore sviluppo dato all'Istituto, pel quale il numero degli orfani veniva più che raddoppiato, molte modificazioni vi erano già state portate, specialmente riguardo al personale, di cui si era aumentato il numero, e variati gli stipendi e le attribuzioni. — Per ciò e per consuetudini volute da necessità od invalse per abuso il regolamento in apparenza vigente più non rispondeva alle norme che veramente reggevano l'Istituto: oltre poi alle modificazioni già attuate, dovevasi tener conto di altre suggerite da nuove esigenze morali ed economiche e dalle lezioni dell'esperienza. — Quest'opera di revisione fu dal Consiglio intrapresa e concretata in uno schema di nuovo regolamento: ma non parve di potersene accontentare, mentre ogni giorno nuovi fatti, nuovi studi suggerivano ulteriori modificazioni. Senza accennare partitamente a tutte le proposte variazioni, non sarà inutile, a chiarire gli intendimenti del Consiglio e le difficoltà che si opponevano ad un'opera affrettata, passare in rivista i problemi di maggiore importanza che nell'esame di quel progetto furono posti innanzi, e che tuttora attendono una soluzione conveniente e definitiva.

Pareggiare il bilancio colla limitazione delle spese di beneficenza non tornava difficile, come nella parte economica si è dimostrato, se si fosse creduto possibile sospendere senz'altro ogni nuova ammissione di orfani fino al ristabilimento del-

l'equilibrio: con ciò inoltre si rendeva più agevole il provvedimento di una riduzione di personale. Ma chi avrebbe ardito di ricorrere, prima di aver esaurito ogni altro mezzo, a questo così duro del chiudere per più anni le porte dell'Orfanotrofio alle numerose schiere di ricorrenti? E ciò in tempi come gli attuali, nei quali le classi povere maggiormente subiscono le conseguenze della generale crisi economica che attraversa il paese! Non avrebbe tale crudele espediente resa illusoria la decretata estensione del diritto al ricovero all'intera cittadinanza? Aggiungasi che la soppressione delle nomine per uno o più anni avrebbe tolta ogni speranza di fruir più tardi della beneficenza dell'Orfanotrofio alla maggior parte dei ricorrenti attuali, sia pel continuo accumularsi di nuove istanze, sia per lo spirare del limite d'età determinato pel ricovero (dieci anni). Meno dannoso al povero e più conforme allo scopo principale del Pio Luogo, in confronto della temporanea sospensione di nuove ammissioni, sarebbe riuscito il moltiplicare le vacanze, col diminuire il periodo della permanenza nell'Istituto ed estendere così il beneficio al maggior numero possibile di bisognosi anzichè concentrarlo su pochi individui per la durata di otto o più anni. E si pensava dapprima di fissare a diciassette anni e non a diciotto, come ora, l'età per le dimissioni normali: molte considerazioni però potevano persuadere a discendere ancora al disotto di quel limite portandolo a quindici. Poichè non deve forse credersi che un giovinetto, il quale fino ai dodici anni ebbe l'agio di compiere l'intero corso degli studi elementari, e poscia per tre anni apprese i rudimenti di un'arte ed ebbe inoltre una opportuna istruzione di complemento, possa e debba, arrivato a questo punto, bastare a sè stesso? Ed è giusto, data la sproporzione attuale fra il numero dei petenti e le rendite erogabili per la beneficenza che per mettere quel giovinetto in grado di uscire dall'Ospizio operaio distinto ed atto a maggiori guadagni (senza aver sempre la certezza di raggiungere tale scopo) si prodighino a lui cure e spese, a cui maggior diritto avrebbe il fanciullo che soffre forse in una misera soffitta, perchè l'età non lo rende ancora atto al lavoro, e la vedova madre col suo scarso guadagno, male può sopperire al mantenimento di parecchi teneri figli?

D'altra parte parecchi recenti fatti dimostrarono quanto facilmente possa venir meno la disciplina in una comunità che deve accogliere, separati bensì, ma senza poterne assolutamente evitare il contatto, bambini di sette anni e giovani di diciotto, con grandissima differenza di sviluppo fisico ed intellettuale, avviati a mestieri diversi e a diversi studi, colla necessità di lasciarli per molte ore fuori dall'Istituto, in officine dove una seria sorveglianza tornerebbe difficilissima, per non dire impossibile, mentre d'altra parte l'istruzione tecnica interamente impartita nell'interno, oltre all'essere assai più costosa, darebbe scarsi risultati pratici.

Si potrà dire essere queste riflessioni postume, ispirate dagli ultimi avvenimenti. Il vero è che anche prima di essi il Consiglio pensava ad una riforma nel senso accennato, ma che questa era ancora *sub judice*, esitandosi ad accettare una misura così poco conforme alle secolari consuetudini dell'Istituto. Oggi è sperabile che su tali questioni di massima, piuttosto che sui minuti particolari di spiacevoli incidenti e sopra questioni personali, si rivolga l'attenzione della citta-



dinanza, e se questa si persuaderà che i tempi, mutando, possono giustificare ed esigere radicali variazioni nel tradizionale organismo di alcune istituzioni cittadine e ne additerà la natura e la portata, allora anche il male avrà giovato a qualche cosa.

Si è accennato all'istruzione elementare ed a quella nelle arti e nei mestieri. E l'una e l'altra furono pel Consiglio oggetto di studio. Quanto alla prima, parve che al pari di tutti i loro coetanei, gli orfani avrebbero potuto fruttuosamente riceverla nelle pubbliche scuole. E si ottenne che l'onor. Giunta Municipale, recedendo da obiezioni opposte più volte antecedentemente per ragioni apprezzabili, acconsentisse ad accogliere gli orfani nelle scuole comunali con alcune riserve soltanto sulle modalità dell'applicazione di tale misura. Che se questa non venne immediatamente posta in atto, fu per la convenienza di rimuovere prima parecchie difficoltà pratiche e di provvedere ad un equo trattamento degli attuali maestri. Contemporaneamente studiavasi un progetto per la costruzione di un ampio fabbricato ad uso appunto di pubbliche scuole pel quartiere di Porta Vittoria, su area di proprietà dell'Orfanotrofio, al doppio scopo di ricavare maggior profitto da quell'area che oggi dà un reddito meschino, mentre vi hanno buone ragioni per sconsigliarne la vendita (che nelle mutate condizioni edilizie neppure sarebbe oggi tanto facile) e di giovare della vicinanza di numerose nuove aule scolastiche per inviarvi gli orfani, con minore perditempo e minor disagio. Renderebbersi perciò possibile una rilevante economia per la soppressione delle scuole elementari interne, e disponibile un maggior numero di locali per l'eventuale impianto di nuove officine. Il progetto, concordato colla Giunta Municipale, stava già per essere sottoposto all'approvazione della Giunta Provinciale Amministrativa, ed il Consiglio confidava, dietro pratiche iniziate, di sopperire alla spesa di costruzione senza alterare le condizioni patrimoniali del Luogo Pio mediante una conveniente operazione di credito, la quale avrebbe permesso in un lungo periodo l'ammortamento del mutuo da stipularsi.

Quanto all'istruzione artigiana, non aveva il Consiglio la certezza che nelle officine interne si ottenessero tutti quei frutti che si avevano diritto di attendersi dalle notevoli condizioni di favore concesse agli assuntori di quelle, e che forse ottenevansi realmente in passato, allorchè era assai minore il numero di orfani applicato ad esse. — A ritrarre pertanto dagli ampi locali destinati a tale uso qualche lucro, non sembrò nè ingiusto, nè sconveniente il pretendere la corresponsione di un modico canone di fitto, temperata da qualche altra equa concessione a vantaggio degli assuntori. Una Commissione consultiva (composta dei signori Consigliere nob. dott. Giuseppe Piazzi, cav. ing. Cesare Saldini, cav. Filippo Bernardoni, Pietro Cavallazzi, Vittorio Fravega) incaricata di studiare i risultati dell'attuale sistema, e le altre questioni attinenti all'insegnamento tecnico, pronunciavasi per l'assoluta abolizione delle officine interne e per alcune modificazioni nell'istruzione complementare. Il Consiglio, pur convenendo nel concetto di rendere questa più pratica e meglio coordinata all'insegnamento dei mestieri, non poteva, per ragioni di massima e di opportunità, seguire la Commissione nell'altro

concetto di sopprimere le officine interne e di applicare gli orfani al lavoro esclusivamente presso officine esterne, differendo tale applicazione sino all'anno quattordicesimo: però le proposte della Commissione lo confermarono nel convincimento che il sistema vigente veramente esigesse delle riforme. Le dimissioni del Consiglio fecero sospendere i provvedimenti che a tale scopo erano in corso di esecuzione.

Se da questi tre punti principali del proprio programma aspettavasi il Consiglio, con un miglioramento sotto l'aspetto morale e tecnico didattico, un sollievo alle strettezze finanziarie, non ometteva di comprendere in quel programma altre riforme di ordine puramente morale. Nè trascurava d'altra parte le minori economie, ed alcune di queste (soppressione della scuola di canto, e riduzioni di personale) aveva già applicate nel 1891. Altre sarebbero state proposte e discusse, ma la vita del Consiglio fu troppo breve perchè dal periodo di preparazione e di indagini gli fosse dato passare a quello dell'azione, e perchè avesse a raccogliere il frutto dei provvedimenti che stava per adottare, mercè i quali confidava, entro un termine non lungo, di ristabilire l'equilibrio delle spese colle rendite. Sarebbe affatto inopportuno accennare partitamente a quei provvedimenti, pei quali, sorgendo essi spontanei dall'esperienza, il Consiglio non avrebbe preteso, anche dopo averli applicati, alcuna lode di oculatezza, mentre però crede immeritata l'accusa di non averli adottati in tempo utile.

Questa è infatti l'imputazione che più facilmente potrà essere rivolta al Consiglio, di avere posto allo studio molte riforme e di non averne compiuta alcuna. Ma ben più inevitabile e meno infondata sarebbe stata l'accusa opposta di presunzione e di poca serietà, di smania di innovazioni ad ogni costo senza riguardo ai risultati dell'esperienza, di azione troppo affrettata e guidata da concetti dottrinari ed aprioristici, e forse anche (sarebbersi supposto) dall'intento di censurare indirettamente l'opera dei propri predecessori, se un Consiglio composto in maggioranza di elementi nuovi avesse preteso di applicare immediatamente serie riforme senza averne prima ben constatato il bisogno, senza un accurato esame dei precedenti e dello stato di fatto, senza aver acquistato la certezza che il nuovo fosse veramente il meglio. No davvero! le censure non sarebbero state risparmiate, come nol furono pel poco che si è fatto, e per quello che non si potè fare. Nè in ogni caso avrebbe potuto mancare a quelle censure qualche fondamento di ragione, perchè ogni novità, anche buona, non può a meno di turbare l'organismo delle istituzioni, e di produrre momentaneamente qualche effetto funesto. — Che poi, ad evitare tali inconvenienti, nulla si dovesse innovare, considerando lo stato attuale come perfetto, nessuno vorrà sostenerlo, chè tanto varrebbe il proclamare la soppressione della libertà e, insieme, della responsabilità degli amministratori. Sui criteri infine che avrebbero dovuto dirigere le innovazioni riconosciute indispensabili, i componenti il Consiglio non hanno pretesa all'infallibilità, ed accettano, come è loro dovere, il sindacato della pubblica opinione, fatta riserva, come è loro diritto, per quanto concerne l'onestà dei loro propositi, sulla quale pienamente li rassicura il giudizio della propria coscienza.

Sui disordini avvenuti nell'Orfanotrofio, dei quali venne esagerata assai la materiale importanza, già si disse nell'introduzione, come non reputi conveniente il Consiglio farne oggetto di pubblica discussione. Dei fatti e dei provvedimenti presi venne fatta relazione all'Autorità competente: essi constano da atti d'ufficio: esami quegli atti chi può averne il diritto, e sarà in grado di giudicare imparzialmente persone e cose. Agli amministratori che depongono oggi il proprio mandato con animo non lieto ma tranquillo, non resta che ad esprimere la speranza o piuttosto la fiducia che il ritorno della comunità degli orfani ad un soddisfacente stato morale sia meno lontano e meno difficile che non si creda, rinnovando così anche in quest'ordine di cose l'augurio ed il presagio già manifestati per un prossimo ripristinamento del normale stato economico.

Dott. CARLO CAMBIAGHI LOCATELLI

Ing. ALESSANDRO PESTALOZZA

Rag. FRANCESCO MERONI

Dott. GIUSEPPE PIAZZI

GIUSEPPE MISSORI

Ing. LUIGI MORETTI FU ANGELO.

## PROSPETTO RIASSUNTIVO DELLE RENDITE E DELLE SPESE

DELLA GESTIONE INTERNA

DELL'OSPIZIO TRIVULZIO E DEGLI ORFANOTROFI MASCHILE E FEMMINILE

dell'anno 1890

E

STATISTICHE SUL PERIODO AMMINISTRATIVO

dal 1864 al 1890.

## PROSPETTO RIASSUNTIVO DEL

*della gestione interna dell'Ospizio Trivulzio e dei due Orfanotrofi*

RENDITE						
	Ospizio Trivulzio		Orfanotrofo Maschile		Orfanotrofo Femminile	
	Importo Spesa	Quota giornaliera	Importo Spesa	Quota giornaliera	Importo Spesa	Quota giornaliera
Dozzine attive . . . . . L.	—	—	935 33	0 0067	1,505 38	0 0125
Quota del Luogo Pio sui guadagni . . . »	—	—	7,835 50	0 0561	6,994 93	0 0580
Proventi diversi . . . . . »	2,519 50	0 0092	2,340 92	0 0167	4,112 74	0 0341
L.	2,519 50		11,111 75		12,613 05	
L.		0 0092		0 0795		0 1046
Compressiva Rendita di Beneficenza . . . . . L.					26,244 30	
Compressiva Spesa di Beneficenza . . . . . »					630,544 04	
Compressiva Spesa nitida . . . . . L.					604,299 74	

## LE RENDITE E DELLE SPESE

*dell'anno 1890 coll'indicazione della quota giornaliera d'ogni ricoverato.*

	Ospizio Trivulzio		Orfanotrofo Maschile		Orfanotrofo Femminile	
	Importo Spesa	Quota giornaliera	Importo Spesa	Quota giornaliera	Importo Spesa	Quota giornaliera
Riparazioni all'Istituto . . . . . L.	12,696 96	0 0461	6,069 78	0 0435	3,224 55	0 0267
Pensioni vitalizie . . . . . »	8,445 19	0 0307	5,134 —	0 0367	5,722 16	0 0475
Onorari, salari e spese d'ufficio . . . »	23,970 73	0 0871	30,361 34	0 2174	16,457 08	0 1365
Vitto . . . . . »	138,731 41	0 5041	63,411 34	0 4540	62,504 89	0 5184
Medici, medicinali ed infermieri . . . »	19,513 13	0 0709	4,402 42	0 0315	4,048 70	0 0336
Vestiario e biancheria . . . . . »	40,784 74	0 1482	46,438 63	0 3325	16,882 32	0 1400
Manutenzione mobiliario . . . . . »	1,196 80	0 0043	915 20	0 0065	1,722 81	0 0143
Lumi e combustibili . . . . . »	10,965 50	0 0398	7,350 95	0 0526	8,412 37	0 0697
Spese d'istruzione . . . . . »	—	—	43,144 24	0 3089	27,456 15	0 2277
Spese di culto e funerarie . . . . . »	6,047 59	0 0220	782 05	0 0056	3,279 26	0 0272
Spese diverse . . . . . »	2,345 88	0 0086	2,597 53	0 0186	1,490 01	0 0123
Spese di villeggiatura . . . . . »	—	—	—	—	4,038 33	0 0335
L.	264,697 93	0 9618	210,607 48	1 5078	155,238 63	1 2874
Deduzione rendite e quote relative . . »	2,519 50	0 0092	11,111 75	0 0795	12,613 05	0 1046
Spesa nitida come dai Prosp. A, B, C. L.	262,178 43		199,495 73		142,625 58	
Costo nitido giornaliero . . . . . »		0 9526		1 4283		1 1828
Media dei ricoverati . . . . . N.	754		382		330	
Media complessiva dei ricoverati . . . . . N.			1466			

OSPIZIO TRIVULZIO — Statistiche sul

ANNO	MEDIA dei Ricoverati	RENDITA		SPESA NITIDA		AVANZO	
		netta disponibile		di Beneficenza		di Rendita	
	N.	Lire		Lire		Lire	
1864	334	200,173	82	137,538	67	62,635	15
1865	366	186,878	59	133,051	42	47,827	17
1866	370	184,013	18	144,311	51	39,701	67
1867	374	180,914	02	159,189	89	21,724	13
1868	426	193,809	48	177,332	74	16,476	74
1869	465	174,297	86	163,956	97	10,340	89
1870	454	184,823	17	164,817	71	20,005	46
1871	513	246,494	97	178,706	29	67,788	68
1872	538	253,142	14	234,397	80	18,744	34
1873	541	266,431	69	282,174	40	—	—
1874	540	249,911	69	239,728	11	10,183	58
1875	565	266,735	73	205,372	32	61,363	41
1876	590	271,523	85	212,358	20	59,165	65
1877	627	256,090	39	224,384	85	31,705	54
1878	624	280,424	14	223,657	24	56,766	90
1879	521	275,604	27	190,097	04	85,507	23
1880	598	272,206	90	218,584	70	53,622	20
1881	689	270,594	29	230,292	97	40,301	32
1882	713	282,206	63	239,162	36	43,044	27
1883	751	275,024	84	242,856	92	32,167	92
1884	763	283,751	08	246,368	74	37,382	34
1885	769	276,662	46	246,759	72	29,902	74
1886	757	247,152	07	252,698	23	—	—
1887	772	282,593	14	242,620	12	39,973	02
1888	780	307,494	59	236,450	74	71,043	85
1889	789	296,575	88	252,706	98	43,868	90
1890	754	316,165	26	262,178	43	53,986	83
		6,781,696	13	5,747,755	07	1,055,229	93
				6,781,696	13		
Avanzi nitidi			L.	1,033,941	06		

Aumento patrimoniale dal 1864 per sopravvenienze attive nitide ed avanzi

Attività nitida al 31 dicembre 1890, come sopra

periodo amministrativo decorso dal 1864 al 1890.

DISAVANZO di Rendita	AUMENTI		DIMINUZIONI		ATTIVITÀ nitida al 31 dicembre di ogni anno		ATTIVITÀ nitida al 1.º gennaio 1864 e al 31 dicembre 1890		
	Lire		Lire		Lire		Lire		
—	—	40,418	35	—	—	5,571,353	94	5,468,300	44
—	—	—	—	67,525	12	5,551,655	99		
—	—	—	—	25,087	70	5,566,269	96		
—	—	57,614	90	—	—	5,645,608	99		
—	—	—	—	193,457	25	5,468,628	48		
—	—	—	—	41,867	99	5,437,101	38		
—	—	77,694	87	—	—	5,534,801	71		
—	—	1,149,681	99	—	—	6,752,272	38		
—	—	—	—	45,904	18	6,725,112	54		
15,742	71	34,420	67	—	—	6,743,790	50		
—	—	—	—	49,760	33	6,704,213	75		
—	—	8,853	22	—	—	6,774,430	38		
—	—	518,750	19	—	—	7,352,346	22		
—	—	154,658	66	—	—	7,538,710	42		
—	—	—	—	68,491	71	7,526,985	61		
—	—	50,354	73	—	—	7,762,847	57		
—	—	11,113	14	—	—	7,727,582	91		
—	—	—	—	28,900	70	7,738,983	53		
—	—	42,854	01	—	—	7,824,881	81		
—	—	1,164	05	—	—	7,858,213	78		
—	—	74,688	95	—	—	7,970,285	07		
—	—	67,275	82	—	—	8,067,463	63		
5,546	16	16,378	92	—	—	8,078,296	39		
—	—	248,506	63	—	—	8,366,776	04		
—	—	—	—	45,205	82	8,392,614	07		
—	—	544,932	41	—	—	8,981,415	38		
—	—	—	—	314,632	49	8,720,769	72		
21,288	87	3,099,361	51	880,833	29				
1,055,229	93			3,099,361	51				
1,033,941	06			2,218,528	22				
				1,033,941	06				
						3,252,469	28		
								8,720,769	72

ORFANOTROFIO MASCHILE — Statistiche sul periodo amministrativo decorso dal 1864 al 1890.

ANNO	MEDIA	RENDITA	SPESA NITIDA		AVANZO		DISAVANZO		AUMENTI		DIMINUZIONI		ATTIVITÀ nitida al 31 dicembre di ogni anno		ATTIVITÀ nitida al 1.º gennaio 1864 e al 31 dicembre 1890		
	dei Ricoverati	netta disponibile	di Beneficenza		di Rendita		di Rendita		nitidi		nitide		Lire		Lire		
	N.	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	Lire	
1864	144	93,356	90	64,989	73	28,367	17	—	—	17,032	56	—	—	3,436,110	44	3,390,710	71
1865	121	115,771	43	69,449	22	46,322	21	—	—	10,292	70	—	—	3,492,725	35	—	—
1866	134	119,614	79	65,804	78	53,810	01	—	—	—	—	24,461	85	3,522,073	51	—	—
1867	160	104,040	92	86,058	43	17,982	49	—	—	9,821	30	—	—	3,549,877	30	—	—
1868	197	111,695	91	95,221	31	16,474	60	—	—	—	—	11,900	79	3,554,451	11	—	—
1869	210	98,082	51	97,415	82	666	69	—	—	—	—	47,725	61	3,507,392	19	—	—
1870	223	110,071	72	101,515	22	8,556	50	—	—	105,571	71	—	—	3,621,520	40	—	—
1871	255	133,970	57	119,283	90	14,686	67	—	—	1,167,443	34	—	—	4,803,650	41	—	—
1872	289	149,980	40	135,192	50	14,787	90	—	—	117,521	84	—	—	4,935,960	15	—	—
1873	311	147,833	—	168,066	61	—	—	20,233	61	18,877	53	—	—	4,934,604	07	—	—
1874	326	156,618	59	159,245	71	—	—	2,627	12	55,235	52	—	—	4,987,212	47	—	—
1875	327	163,002	93	156,118	97	6,883	96	—	—	—	—	207,218	29	4,786,878	14	—	—
1876	313	177,730	19	152,923	29	24,806	90	—	—	—	—	156,065	98	4,655,619	06	—	—
1877	315	179,450	09	160,951	45	18,498	64	—	—	—	—	11,418	84	4,662,698	86	—	—
1878	309	177,510	41	170,465	62	7,044	79	—	—	—	—	13,448	72	4,656,294	93	—	—
1879	314	207,334	18	162,818	42	44,515	76	—	—	600,304	53	—	—	5,301,115	22	—	—
1880	313	216,320	50	171,405	30	44,915	20	—	—	—	—	43,686	83	5,302,343	59	—	—
1881	317	204,476	45	162,406	99	42,069	46	—	—	29,603	09	—	—	5,374,016	14	—	—
1882	307	217,722	92	157,660	54	60,062	38	—	—	—	—	19,222	09	5,414,856	43	—	—
1883	317	218,707	40	176,999	07	41,708	33	—	—	607,790	16	—	—	6,064,354	92	—	—
1884	323	237,446	05	182,431	98	55,014	07	—	—	25,113	45	—	—	6,145,482	44	—	—
1885	309	215,289	60	190,791	33	24,498	27	—	—	20,141	06	—	—	6,190,121	77	—	—
1886	385	219,895	03	205,116	60	14,778	43	—	—	141,676	01	—	—	6,346,576	21	—	—
1887	386	194,383	73	202,232	94	—	—	7,849	21	2,623	81	—	—	6,341,350	81	—	—
1888	391	185,019	33	199,054	70	—	—	14,035	37	—	—	122,773	83	6,204,541	61	—	—
1889	392	189,748	27	205,435	42	—	—	15,687	15	386,634	67	—	—	6,575,489	13	—	—
1890	382	162,309	95	199,495	73	—	—	37,185	78	—	—	600,078	40	5,938,224	95	—	—
1891	364	171,505	31	188,464	54	—	—	16,959	23	72,373	23	—	—	5,993,638	95	—	—
1892	338	182,880	11	181,097	90	1,782	21	—	—	5,214	55	—	—	6,000,635	71	—	—
1893	336	189,901	03	187,023	68	2,877	35	—	—	29,517	34	—	—	5,973,995	72	—	—
1894	320	190,077	23	180,787	16	9,290	07	—	—	162,100	96	—	—	6,145,386	75	—	—
1895	325	186,048	00	179,748	24	6,299	85	—	—	126,796	66	—	—	6,278,483	26	—	—
1896	321	206,155	90	174,596	28	31,759	67	—	—	347,856	90	—	—	6,658,099	91	—	—
1897	340	201,227	58	185,432	61	16,494	97	—	—	16,082	12	—	—	6,674,112	03	—	—
1898	341	207,966	57	183,511	25	24,455	32	—	—	59,067	83	—	—	6,733,249	86	—	—

ORFANOTROFIO FEMMINILE — Statistiche sul

ANNO	MEDIA dei Ricoverati	RENDITA		SPESA NITIDA		AVANZO	
		netta disponibile		di Beneficenza		di Rendita	
	N.	Lire		Lire		Lire	
1864	325	101,326	61	97,206	83	4,119	78
1865	298	100,694	57	98,384	26	2,310	31
1866	297	100,720	86	104,356	53	—	—
1867	297	89,557	32	96,909	46	—	—
1868	288	83,494	36	87,967	78	—	—
1869	278	83,827	28	83,767	91	59	37
1870	251	83,445	42	79,167	41	4,278	01
1871	251	87,014	12	80,123	51	6,890	61
1872	253	109,225	96	92,675	01	16,550	95
1873	262	100,231	86	95,793	13	4,438	73
1874	273	115,892	53	101,742	61	14,149	92
1875	274	113,999	39	91,103	09	22,896	30
1876	298	118,642	86	98,766	50	19,876	36
1877	332	121,845	62	102,432	15	19,413	47
1878	349	122,772	03	113,759	69	9,012	34
1879	357	120,066	14	112,039	77	8,026	37
1880	365	119,053	11	115,018	04	4,035	07
1881	361	124,766	32	111,483	75	13,282	57
1882	368	127,986	29	119,249	22	8,737	07
1883	349	106,953	12	114,069	44	—	—
1884	316	107,675	86	114,572	66	—	—
1885	338	107,279	62	128,014	90	—	—
1886	369	112,512	24	127,088	45	—	—
1887	380	119,439	86	128,353	61	—	—
1888	325	125,430	52	135,771	59	—	—
1889	327	110,565	37	139,031	88	—	—
1890	330	133,403	52	142,625	58	—	—
		2,947,822	76	2,911,474	76	158,077	23
				2,947,822	76		
Avanzi nitidi			L.	36,348	—		

Aumento patrimoniale dal 1864 per sopravvenienze attive nitide ed avanzi

Attività nitida al 31 dicembre 1890, come sopra

periodo amministrativo decorso dal 1864 al 1890.

DISAVANZO di Rendita	AUMENTI nitidi		DIMINUZIONI nitide		ATTIVITÀ nitida al 31 dicembre di ogni anno		ATTIVITÀ nitida al 1.º gennaio 1864 e al 31 dicembre 1890	
	Lire		Lire		Lire		Lire	
—	—	—	—	66,649	78	3,032,665	24	
—	—	—	—	19,116	19	3,015,859	36	
3,635	67	—	—	68,991	92	2,943,231	77	
7,352	14	1,705	87	—	—	2,937,585	50	
4,473	42	—	—	49,844	38	2,883,267	70	
—	—	31,704	79	—	—	2,915,031	86	
—	—	—	—	4,828	74	2,914,481	13	
—	—	96,258	01	—	—	3,017,629	75	
—	—	—	—	45,852	02	2,988,328	68	
—	—	19,669	29	—	—	3,012,436	70	
—	—	69,699	49	—	—	3,096,286	11	
—	—	43,414	28	—	—	3,162,596	69	
—	—	380,476	09	—	—	3,562,949	14	
—	—	49,420	37	—	—	3,631,782	98	
—	—	42,530	72	—	—	3,683,326	04	
—	—	—	—	14,253	92	3,677,098	49	
—	—	77,857	29	—	—	3,758,990	85	
—	—	20,243	63	—	—	3,792,517	05	
—	—	—	—	52,552	18	3,748,701	94	
7,116	32	99,758	59	—	—	3,841,344	21	
6,896	80	44,827	19	—	—	3,879,274	60	
20,735	28	755,799	55	—	—	4,614,338	87	
14,576	21	969,025	59	—	—	5,568,788	25	
8,913	75	308	24	—	—	5,560,182	74	
10,341	07	—	—	46,211	29	5,503,630	38	
28,466	51	374,479	43	—	—	5,849,643	30	
9,222	06	—	—	302,745	72	5,537,675	52	
121,729	23	3,077,178	42	671,046	14			
158,077	23			3,077,178	42			
36,348	—			2,406,132	28			
				36,348	—			
			L.	2,442,480	28			
						2,442,480	28	
						5,537,675	52	

